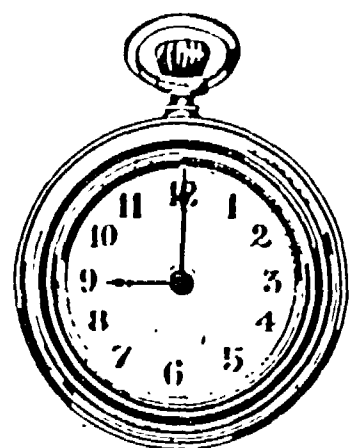


Diario metropolitano di un giorno /2



Ore 9 il mercato



La prima ondata dei lavoratori è in ufficio o in fabbrica. La città passa a un altro turno: le casalinghe, i pensionati, i non occupati. E i bambini riempiono i giardini pubblici

di IVAN DELLA MEA

«Coste, bieta ce n'è più e la verza l'è inquinata lo spinacio è radioattivo così cavoli e insalata per chi vuol mangiar verdura gentel' donna! oggi è dura!», grida l'ortolano bancarellaro con voce allegra.
Le 9 di mattina. Martedì. Giorno di mercato. Un mercato. Uno dei tanti che domani deambulerà in piazza Martini, dopodomani in via Fiamma, venerdì in Papiniano, ieri in via Kramer. La popolana accorta si porta il sacchetto di plastica: risparmia 50 lire. La casalinga benestante arriva con la «seconda» macchina. S'incassa a belva cercando posteggio, poi parcheggia sportiva. Un vigile la guata e ghigna.
Sull'angolo della piazza il seggioia fa coppia con l'ombrello. Riparazioni in mattinata: paglia cinese di prima scelta per le sedie; stecche in acciaio «nichel-cromo-inossidabile-una-vita-garantisce» per gli ombrelli. Il tossicodipendente con occhi persi, braccia ciondoloni e gambe disossate comincia il suo sbattimento itinerante per la questua del «buco» quotidiano. Il pensionato arriva con passo lento. Cerca una panchina, la meno disastrosa, la più pulita, più tranquilla. Cava di tasca un fazzoletto lino, fresco di bucato e di stiro. Lo stende piano. Lo alliscia. Si siede con circospezione. Si mette gli occhiali. Sfolgia il giornale. Legge. Intanto il traffico scorre e fa bordone costante ai mille suoni metropolitani. Giovani «verdi» e radicali distribuiscono volantini anti-nucleari. Così nella piazza della periferia. Così nella centrale piazza del Duomo dove tra frequentatori affezzionati, anime pie, studenti assenteisti, giovani disoccupati e non occupati, acquirenti e curiosi, passi di cittadini industriosi e frettolosi, piccioni invadenti e perniciosi, turisti d'ogni braga d'ogni gonna s'affollano a ridosso all'australiano artista che col gesso fa madonna col bimbo - Cristo che già regge in mano il mondo intero e la futura croce... e l'australiano fa lira veloce.
Giù nel metro due giovani smandrappati si baciano teneramente: nessuno li vede. Un tizio, piuttosto elegante, con maxi-pennarello giapponese scrive sul megaposter «Pasta del Capitano» il suo messaggio ai peripatetici dell'underground: «L'uomo miore: nessuno lo vede. Il marocchino stende sul tappeto i suoi strass, i suoi braccialetti, i suoi orologi da polso e da muro, i suoi «Bic», i suoi accendigas, le sue paures di cacciavite e chavi inglesi, le sue collane; poi si acquatta all'Indiana e aspetta. Anche il mendicante aspetta. Il barbone non aspetta, sta: negli occhi ci riposi non c'è attesa.
Nel giardino pubblici tanti piccini, in carrozzella o appiedati, coi passi incerti, goffi e felici, la manina pafuta che sfugge alla mano più grande, le gambe tonde che pigliano l'aire verso la coda d'un cane o lo stelo d'un fiore o un merlo pedinante o un bimbo appena più in là. Col riso fresco e allegro. Poi l'inciampo, l'ondeggiamento, il crollo con le mani avanti. Il bimbo ristà come sospeso. Si volta. Vede la madre che accorre. Lo strillo, il pianto, il sorriso e ancora il gioco della fuga per l'inciampo successivo. Altri bambini, appena più grandi e sicuri, guardati a vista da mamme, fantesche, governanti, ragazze au pair, baby-sitter corrono e si rincorrono a piedi e con tricicli, con palle e palloncini, appresso a cani e piccioni o dietro a improvvise fantasie primaverili.
Sono le 10 e il tram è semivuoto. Ci si siede comodi. Torno alla periferia dei miei passi quotidiani e osservo la città che scorre oltre i finestrini polverosi. Mi sovviene la similitudine di un corpo vivo con le sue arterie trafficate in cui ognuno recita la propria parte ed è coscienza o inconsciamente globulo rosso o bianco, o piastrina, o siero o linfa, cellula vivente o decaduta, virus malefico o proteina tonificante; un corpo immenso che inspira ed espira, che assorbe ed espelle, che mangia e digerisce, che urla e sussurra e piange e ride. E mi chiedo e chiedo chi o cosa determini il ritmo di tanto vivere e morire: la città o l'uomo? O ancora l'uomo della città o la città dell'uomo?
Ritono al mercato per la mia spesa. Faccio coda senza il sacchetto di plastica: 50 lire buttate. Qualcuno mi bussa sulla spalla. E l'Adriana, mamma, massaia e amministratrice del giornale di zona nonché contabile di un circolo Arci locale.
«Sentì un po' - mi dice - chi se sa più cosa mangià, non si sa più cosa mangià».
Carlo! dico io sicuro. Mica le mamme, quelli con le spine.
«Perché?».
Perché sulle spine le radioattività scaringa, scivola.
L'Adriana sorride. Non sa se sto scherzando o se dico sul serio... e anch'io non lo so.
(continua)

arrestando il proseguimento della «disinflatione» pare tutt'altro che assicurato.
Il Tesoro, in sostanza, non ammette che il tasso di sconto era ad un livello elevato rispetto agli altri paesi e che spietava all'autorità monetaria prendere l'iniziativa di una riduzione dei tassi d'interesse. La ripresa del dollaro, ieri salito a 1564 lire, ha creato le condizioni propizie a questa operazione. La lira si trova in posizione di stabilità nel cambio col marco, 686 lire. Il piazzamento dei titoli del debito pubblico è temporaneamente agevolato a causa della bassa domanda di credito bancario e del livello troppo elevato raggiunto dalle quotazioni di Borsa che spinge gli investitori alla massima cautela. All'asta di fine mese si prevede che i titoli del Tesoro avranno un rendimento ridotto all'11,15% (ieri sono stati emessi 1500 miliardi di Cct decennali all'11,50%).
L'interpretazione positiva di questo insieme di dati ha quindi una marcata provvisiorietà. Gli stessi dati della bilancia estera presentano un quadro meno ottimistico di quello fornito da fonti ufficiali. Le importazioni sono diminuite, in valore, del 3,9% nei primi quattro mesi dell'86 per la combinazione sempre più difficile nel corso dell'anno a causa della concorrenza internazionale e del diminuito potere d'acquisto sul mercato mondiale.
Indicativo del permanere di forti tensioni è il fatto che il Tesoro non se la senta di restituire più spazio al credito bancario, togliendo il massimale sugli impieghi e rendendo più flessibili gli obblighi di riserva. Le banche potranno rifinanziarsi al 12% presso la Banca d'Italia, ridurre di un altro punto il costo del denaro (il S. Paolo di Torino ha ridotto il tasso primario al 13,50%), però viene esplicitamente prevista la stasi nei volumi di credito posti a disposizione della produzione. Soltanto lo sportello speciale per lo sconto delle cambiali agrarie si avvicina ad un tasso appetibile per gli investitori: 6,50%. Ma si tratta appunto di un tasso speciale.
Renzo Stefanelli
Commentando la notizia dell'ulteriore riduzione del tasso di sconto il presidente della

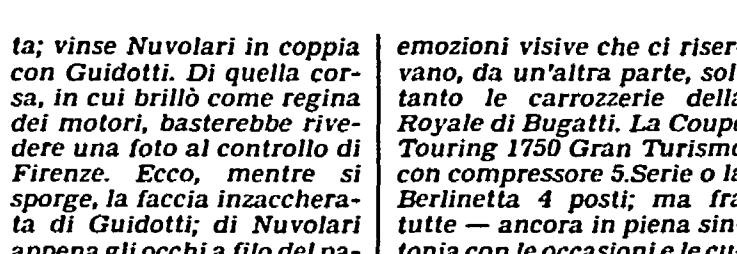
Confindustria, Luigi Lucchini, ha detto, conversando con alcuni giornalisti a margine del congresso dc, che «la decisione delle autorità è il segno che l'economia va nella direzione che abbiamo indicato». «L'economia monetaria - ha detto Lucchini - dimostra con i fatti di avere fiducia nell'evoluzione economica del paese. E questo è un primo passo - ha osservato il presidente della Confindustria - verso altri traguardi, quelli quello della liberalizzazione della finanza e della internazionalizzazione delle imprese». «Bisognerà percorrere le altre tappe che ci attendono - ha aggiunto Lucchini - presto e senza paura».
Direttore GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore FABIO MUSSI
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Editrice S.p.A. L'UNITA
Scritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA autorizzazione a giornale n. 4555.
Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Telex 613461 - Telef. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Tipografia N.I.G.I. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19
Stabilimento: Via dei Pelicci, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143
te dei leaders politici in Italia spinge talora a ignorare le leggi umane della neurofisiologia e della psicologia. In particolare, le regole dell'attenzione. Si moltiplicano perciò in sala i segni di distacco e di noia. Superati ogni tanto da qualche impennata di applausi (Giovanni Paolo II, Moro, i valori della Dc), ma poi aggravati: segnali collettivi minimi come guardare altrove, lo sbadiglio, la conversazione e lo sguardo maggiori come l'andirivieni nella sala e nella presidenza. Comunque, la relazione è stata ascoltata e capita, anche senza traduzione simultanea.
Giovanni Berlinguer
la tradizione Dc. Tempo e idee dedicate al Pci sono di uguale peso: molto scarso.
Maggiore e migliore l'attenzione ai sindacati. Viene citato Pizzinato e si ricorda la Cisl «guidata oggi con intelligenza e passione civile da Marina». Doveva farsi perdonare, è vero, l'invettiva rivoltagli dalla tribuna del congresso precedente. Ma perché dire, se posso tradurre la frase al passato, «guidata prima con stupidità e inciviltà da Carniti»? Non è bastato il siluro per la presidenza della Rai?
Anche la mia penna, ora è affaticata. Siamo vicini alle tre ore, che detto davvero promesse e mantenute. La formazione umanistica di gran par-

E così arrivò la terza ora

e molti interrogativi, anzi uno solo: perché tanta incoerenza con la realtà, con l'opera di governo? La spiegazione si ha quando De Mita parla del partito alleati: loro, sono tutte loro, le colpe. I quali dicono lo stesso sulla Dc. Tutti accusano tutti. Soltanto i liberali sono stati sottratti a quella zuffa perché troppo occupati a litigare tra loro. Vedo nella nostra tribuna di invitati Altissi-

mo e Biondi, senza cerotti, con Bozzi seduto tra i due per evitare un altro round.
Dopo due ore di lettura, De Mita parla del Pci. Memore del suo annuncio pregresso «dedicherò metà della mia relazione ai comunisti, non so se essere lusingato per l'importanza o impaurito per la durata di questa attenzione. Ma De Mita non mantiene la promessa, fede in questo al-

Allarme a Lampedusa



LAMPEDUSA - Una veduta del Porto

giunto: «A Roma non abbiamo ricevuto nessuna nota del nostro governo, quindi ci limitiamo a ripetere quello che quello che afferma il commentatore della Jana».
Governo italiano e ambasciata libica insomma si attendono ad una linea di condotta prudente e minimizzatrice. Preoccupate invece sono le reazioni a Lampedusa. Il sindaco, Giovanni Fraganone, ha inviato ieri un telegramma al presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio, ai ministri dell'Interno, della Difesa e degli Esteri e al presidente della Regione Sicilia mettendo in rilievo che «la popolazione dell'isola, già duramente provata e gravemente condizionata in tutti gli aspetti, evidenzia un sentimento di ripulsa per il prolungarsi dello stato di insicurezza» e chiedendo al governo «una risposta immediata alle preoccupazioni provenienti da Tripoli e un immediato incontro a Palazzo Chigi o a Lampedusa unitamente agli amministratori

del Comune e ai segretari politici locali.
Una drammatica protesta è stata messa in atto intanto dall'Unione commercianti dell'isola, la quale ha annunciato che gli operatori economici interromperanno immediatamente gli acquisti di merci perché non si sentono «più di continuare le attività commerciali in queste condizioni. La decisione, che rischia di avere conseguenze molto serie in quanto una volta esaurite le scorte la popolazione resterà senza vettovaglie, è stata presa per sollecitare lo Stato a restituire tranquillità alla popolazione dell'isola che, dopo il lancio dei missili libici, vive in una situazione di continua tensione. «Dopo le minacciate risposte dei governi italiano e americano - conclude il documento dei commercianti - la salvaguardia della nostra vita spetta solo a noi».
Una puntualizzazione della drammatica situazione che si vive a Lampedusa è stata fatta anche dal vice sindaco comunista Giusti Nicolò. «La minaccia di presenze alberghiere ed extra-alberghiere - ha detto il vice sindaco - hanno ormai raggiunto il 70%. Il movimento dei traghetti e degli aerei è esclusivamente al servizio dei residenti. Nessuno sembra disposto a trascorrere le ferie a Lampedusa e Linosa con il rischio di trovarsi di fronte ad una situazione di emergenza». Secondo Giusti Nicolò «la soluzione sarebbe ed ha anzi annunciato che «è nostra intenzione presentare un ordine del giorno rivolto ai governi regionale e nazionale al prossimo consiglio comunale già convocato per il 5 giugno. La proposta è quella di «sollecitare il trasferimento all'Italia della stazione Loran gestita oggi dalla guardia costiera degli Stati Uniti. Con questo atto, previsto per il 1988, una data non più accettabile - ha concluso il vice sindaco - la Libia perderebbe una argomentazione per le ripetute minacce contro Lampedusa».
costano quanto il dipinto di un grande autore. Cosicché i Leonardo o una basilica leonardesca, o come se rilanciassimo ad altri, per incostanza, superficialità, incompetenza, qualcosa di molto sostanzioso della nostra memoria sociale, della nostra fatica comune. L'Alfa ha rappresentato le forme rappresentative di un nostro bisogno di futuro e un nostro modo (uno dei modi) di esserci dentro - di provarci a starci dentro. Era ed è la velocità intesa come brivido oscuro e miracoloso, sempre da inventare e da ritrovare, ma anche l'impegno di un continuo aggiornamento tecnologico (mentre la Lancia rappresentava l'eleganza unita alla comodità e alla levigata raffinatezza dei dettagli). Questa dunque più affascinante, l'altra più travolgente. L'Alfa era ed è una speranza abbastanza secca e rabbiosa da esaurire presto: la velocità a portata di mano; una speranza giovane e possibile. (A differenza della Ferrari che è la velocità che si può solo vedere). Era spesso come previsione della vita; non per fare esibire ma per appagare. E rappresentava, nella successione dei suoi modelli, un risultato di lavoro che confermava una tradizione. Come un alto prodotto d'arte usito da una bottega artigiana? Lo credo; dato che le 1750 ancora in circolazione (sono circa 150)

La ribellione di un alfista

to male amministrato? O, pura e eruda, una realtà di guadagno e di profitto che noi, abbacinati, non vediamo? Credo che la Ford, se mai farà questo affare, intenda semplicemente ma fermamente realizzare un affare; e che semmai dovremo essere noi a stabilire soprattutto e vitalmente, cosa stiamo facendo, dato che ci prepariamo a scaricare fra braccia estranee il corpo adesso dissestato di una nostra istituzione che non è solo industriale ma culturale; un prodotto eccellente della nostra fantasia sociale, scientifica, artistica. Per esempio, nell'opera ormai classica di Read su Arte e industria, uscita da noi nel 1962, ricordo che di auto «ilustrate» appare solo la Mercedes-Benz 1954, senz'altro una bellissima vettura da corsa. Mentre risalta, fra i nostri prodotti, la Olivetti Lexikon del 1948. Dunque, nessuna Alfa né Cisitalia, macchine altrettanto belle e potenti, segnate dallo sviluppo affascinante e caotico di invenzioni e di ricerche di quegli anni. Invece già da tempo, con la 6C 1750, fatta progettare da un mago autentico, Vittorio Jano, e messa in strada nel 1929, l'Alfa Romeo era diventata da leggenda. Una macchina che - come hanno scritto e riscritto - ha fatto un'epoca. Nel 1930, alle Mille Miglia, fu prima, seconda, terza, quarta, vinse Nuvolari in coppia con Guidotti. Di quella corsa, in cui brillò come regina dei motori, basterebbe rivedere una foto al controllo di Firenze. Ecco, mentre si sporge, la faccia inzaccherata di Guidotti; di Nuvolari appena gli occhi a filo del parabrezza; ma su tutto esplosivo, incombono i tre grandi fari schermati appoggiati al radiatore. Il momento è di eccezionale tensione; eppure la macchina, anche così agghindata e impoverita, dà l'impressione di una leggerezza solida, feroce. E disegnata nei dettagli - basta seguire le linee con lo sguardo o con un dito - con una esattezza fulminea, che raccoglie e stabilisce solo il necessario; ma incorporando in una intuizione complessiva che è arte. Infatti anche il non sembra una macchina che corre per vincere ma per farsi ammirare, con spudorata delizia; perché deve essere soprattutto veduta data che, correndo, può soltanto vincere. In cinque anni, quanto durò la produzione, ne furono prodotti circa 2.300 esemplari; e tornerai a ripassare il prospetto dei vari tipi per provare le stesse emozioni visive che ci riservano, da un'altra parte, soltanto le carrozzerie della Royale di Bugatti. La Coupé Touring 1750 Gran Turismo con compressore 5. Serie o la Berlinetta 4 posti; ma fra tutte - ancora in piena sintonia con le occasioni e le curiosità visive del nostro tempo - la Spyder Touring Flying Star su autoteleio 1750 Gran Turismo, che sembra disegnata direttamente da Ballo a Boccioni e che entrerebbe con piena evidenza nella mostra di Palazzo Grassi appena aperta. Questa storia e questi risultati - in fabbrica, in strada, in circuito - schematizzati in alcuni esempi, credo possano confermare che l'Alfa Romeo è Italia; nel senso che ha seguito, accompagnato, illustrato, documentato un periodo della nostra storia; ne ha raccolto stimoli offrendo, nel suo campo specifico, risposte determinate. Quindi tanto più la probabile vendita agli americani si può ritenere un piccolo disastro nazionale - nonostante la situazione. Come se venissero venduti, a scelta, perché bisognosi di restauri urgenti, il Parco na-

Cina dei Ming I due giganti

DURATA 16 giorni - TRASPORTO voli di linea PARTENZE 5 luglio, 4 agosto QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 4.300.000
I'n viaggio in Cina significa affacciarsi su una antichissima civiltà e su moderni modelli di organizzazione sociale, dove tutto è talmente diverso da quanto avete visto finora. Il calore meridionale di Canton e il tempio di Foshan, la gita in barca sul fiume Li Jiang a Guilin, la vivacità di Shanghai con la città vecchia, il porto, il Giardino del Mandarin, il Tempio di

DURATA 13 giorni - TRASPORTO voli di linea PARTENZA 17 giugno QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 3.450.000
Budda di Giada, il Mausoleo di Qin Shi a Xian con l'incredibile esercito di terracotta, saranno tappe d'obbligo nel vostro itinerario. A Pechino ammirerete la Città Proibita, il Tempio del cielo, le tombe Ming, il Palazzo d'Estate, la Grande Muraglia e sentirete pulsare una capitale da cui si governa oltre un miliardo di persone, il paese più popolato del mondo.



L'Unità Rinascita '86
ABBONARSI PREHIA

Table with subscription rates: Tariffe L'Unità, Tariffe Rinascita, Abbonamento cumulativo. Includes columns for number of issues, price, and frequency.